

Consiglio Comunale 29 febbraio 2016

Intervento Museo

Concordiamo con quanto affermato dal Sindaco e dalla Capogruppo Maioli: il lavoro svolto con la conferenza dei capigruppo è stato proficuo ed ha prodotto un risultato positivo. Non possiamo però dire che il testo dello statuto presentato oggi è totalmente condiviso. Certamente è molto migliore rispetto alla prima versione presentata qui a dicembre scorso. Ma ci sono ancora alcuni punti che non ci convincono.

Ma andiamo con ordine.

Sinceramente non abbiamo ancora capito fino in fondo se la trasformazione in Fondazione sia effettivamente necessaria; o quantomeno se sia davvero utile e in definitiva preferibile all'attuale istituzione, per realizzare al meglio le finalità del museo, per garantire un servizio efficiente e mantenere, o meglio incrementare, il livello scientifico e culturale dell'istituzione museale, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale, come ricordato peraltro anche nella delibera.

Diciamo che la scelta di costituire la Fondazione è una scelta della Giunta (o del Sindaco) già annunciata pubblicamente alcuni mesi fa (a fine ottobre, se non ricordo male), è una scelta data in qualche modo per scontata, su cui non c'è da discutere, anche se formalmente la delibera passa dal Consiglio.

E' una scelta però che in ogni caso può offrire qualche possibilità soprattutto per la prevista presenza di soci partecipanti.

Ecco, noi di Gavardo in movimento in questi due mesi abbiamo operato in questa direzione, affinché, data appunto per scontata la scelta di costituire la Fondazione, nello statuto fossero inserite alcune norme che possono costituire le basi per un possibile sviluppo del Museo e per una

sua reale rilevanza e caratura sovracomunale, come recita una delle principali motivazioni di questa delibera.

In questo, come ho ricordato prima, abbiamo apprezzato il metodo utilizzato e cioè il coinvolgimento della conferenza dei capigruppo nell'analisi e discussione dello statuto. Ci auguriamo da questo punto di vista che non resti un episodio isolato ma sia il primo di una lunga serie; un modo nuovo, diverso, di lavorare, un modo di confrontarsi, serio e sereno, pur nel rispetto degli specifici ruoli di ognuno, dei ruoli cioè di maggioranza e di minoranza. Ci auguriamo quindi che questa modalità di lavoro diventi prassi comune, non solo attraverso la conferenza dei capigruppo ma magari coinvolgendo anche altri consiglieri o istituendo apposite commissioni con la partecipazione di cittadini competenti nella materie oggetto di analisi.

Noi crediamo che il lavoro che abbiamo fatto sia stato abbastanza proficuo; ha portato a una revisione significativa della iniziale versione dello statuto; sono state accolte alcune delle proposte di modifica avanzate dal gruppo Gavardo in movimento che vanno nella direzione che ho sottolineato prima: porre le basi che consentano di allargare i confini del Museo anche nella gestione e nella governance, prevedendo la possibilità di coinvolgere altri soggetti pubblici e privati che possano davvero dare una rilevanza sovra comunale al nostro museo e ne favoriscano lo sviluppo e una sempre maggior rilevanza sia a livello scientifico che a livello di fruizione da parte dei cittadini non solo gavardesi.

Ma nonostante questo proficuo lavoro, restano ancora alcuni punti che non ci convincono.

Anzitutto il riconoscimento del Gruppo Grotte e il suo ruolo all'interno della Fondazione. Non dimentichiamo che il gruppo grotte è stato il fondatore del Museo, ne è stato e ne è tuttora l'anima e il motore. Ha donato anni fa al comune l'immobile che ospita il Museo e tutte le

attrezzature. Secondo noi si poteva provare ad immaginare una sua maggiore valorizzazione. Certo è prevista la presenza in CdA (con due rappresentanti al posto degli attuali quattro); è ipotizzata, anche se non è scritta, la partecipazione di altri rappresentanti del gruppo al comitato scientifico. Ma secondo noi si poteva provare a fare qualcosa di più, a inventarsi qualcosa per riconoscere l'importanza del Gruppo Grotte. Provando ad esempio a verificare se non era possibile prevedere altre forme di valorizzazione (socio promotore?, socio emerito?, socio di diritto?) che lo facessero figurare tra gli enti "promotori" della fondazione, tenendo conto della storia e, particolare non secondario, che il capitale che il comune porta "in dote" alla fondazione (cioè l'immobile della sede del museo) deriva da una donazione del gruppo grotte.

Forse è vero che prevedendo tra i soci fondatori enti privati si rischia di non poter poi affidare in gestione diretta il servizio; non sono riuscito ad approfondire fino in fondo la questione ma porto un esempio: la Fondazione Brescia Musei, di cui si sta discutendo molto in questi giorni, ha tra i soci fondatori la Fondazione CAB, e la Fondazione ASM che certamente non sono enti pubblici. Eppure gestisce i musei del comune di Brescia. Come è possibile?

Un altro punto dello statuto che vogliamo evidenziare riguarda la composizione del CdA, ora certamente più consona al ruolo sovra comunale che vorrebbe avere la Fondazione, sia nella composizione che nella modalità di nomina dei componenti e soprattutto del Presidente. Su questo punto noi avevamo chiesto che lo statuto prevedesse la possibilità di allargare in futuro il CdA da 7 a 9 componenti per consentire di immettere due rappresentanti dei futuri possibili soci partecipanti. Questo anche per incentivare l'adesione alla Fondazione. Invece ne è stato previsto solo uno. Certo c'è la motivazione della necessità del controllo analogo, per poter utilizzare la Fondazione come ente in house. Ma anche su questo aspetto non siamo del tutto persuasi.

Ma l'aspetto che ci lascia più perplessi è la non chiarezza del ruolo del Presidente e del rapporto tra Presidente e direttore. Così come è scritto sembra quasi che il Presidente sia il "capo" gerarchico del Direttore. Ma questo non è corretto. Il presidente è una figura "politica". Il direttore è una figura gestionale amministrativa, è il vertice manageriale dell'organizzazione.

Vorrei ricordare che il nostro museo è un museo riconosciuto dalla Regione. E per poter avere il riconoscimento da parte della Regione è necessario che siano rispettati quelli che la Regione nella delibera 11643 del 20/12/2002 chiama i requisiti minimi.

Tra questi rientra la previsione che il museo sia dotato di specifiche figure professionali.

Tra queste particolare rilievo hanno la figura del direttore e quella del conservatore.

Per il Direttore la citata delibera regionale prevede alcune funzioni e caratteristiche particolari: ad esempio che il Direttore è garante dell'attività del Museo nei confronti dell'Amministrazione, dei cittadini e dell'autorità di tutela. Il direttore, non il Presidente.

Per questo riteniamo che sia improprio il punto d dell'articolo 12. Quelle previste in questo punto sono funzioni proprie del Direttore e non del Presidente. Solo il Direttore può garantire ad esempio la professionalità dei professionisti incaricati.

E di conseguenza andrebbe tolto al punto d dell'articolo 15 la dizione " ed in attuazione delle deleghe conferitegli dal Presidente", perché il presidente non può delegare al direttore.

Tutto ciò infine ci pare anche in contrasto con quanto previsto al punto i) dell'articolo 10.